



Delft University of Technology

Porto Alegre

What remains after the flood

Arpa Fernández, Javier

Publication date

2024

Document Version

Final published version

Published in

Domus: architettura arredamento arte

Citation (APA)

Arpa Fernández, J. (2024). Porto Alegre: What remains after the flood. *Domus: architettura arredamento arte*, (1094), 9.

Important note

To cite this publication, please use the final published version (if applicable).
Please check the document version above.

Copyright

Other than for strictly personal use, it is not permitted to download, forward or distribute the text or part of it, without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), unless the work is under an open content license such as Creative Commons.

Takedown policy

Please contact us and provide details if you believe this document breaches copyrights.
We will remove access to the work immediately and investigate your claim.

Green Open Access added to TU Delft Institutional Repository

'You share, we take care!' - Taverne project

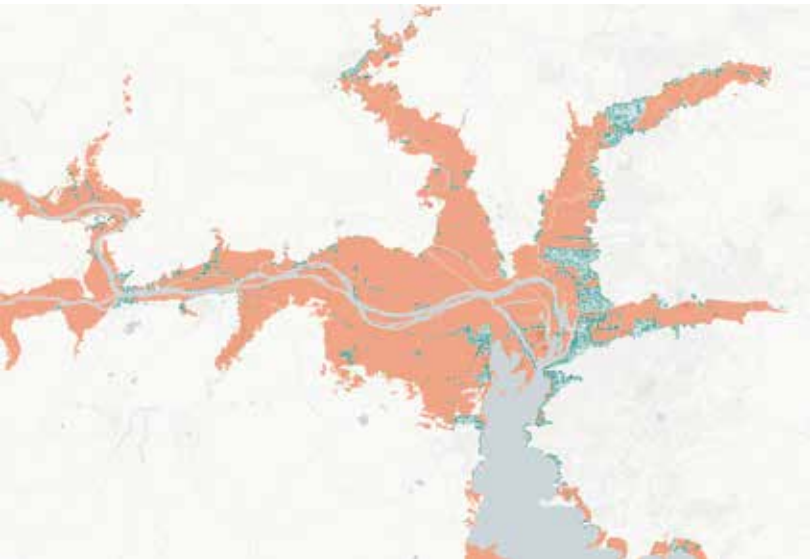
<https://www.openaccess.nl/en/you-share-we-take-care>

Otherwise as indicated in the copyright section: the publisher is the copyright holder of this work and the author uses the Dutch legislation to make this work public.

Emerging territories

Testo e foto / Text and photos
Javier Arpa Fernández

Porto Alegre, cosa resta dopo il diluvio



MAPPA DI PORTO ALEGRE CON IL FIUME GUAÍBA / ??????????????

- 3,276 KM² AREA INONDATA / FLOODED AREA
- 360,000 RESIDENTI DANNEGGIATI / HOUSEHOLDS AFFECTED
- 2,000,000 PERSONE COINVOLTE NELL'INONDAZIONE / PEOPLE AFFECTED BY THE FLOOD
- 620,000 SFOLLATI / DISPLACED FROM HOME
- 180,000 ABITANTI SENZA ELETTRICITÀ / INHABITANTS WITHOUT ELECTRICITY



Porto Alegre sta affrontando una prova senza precedenti. Nel maggio 2024 piogge torrenziali hanno sommerso la zona lasciando senza tetto migliaia di persone. L'alluvione ha svelato il forte contrasto tra la resilienza degli abitanti e la fragilità delle infrastrutture. Nel luglio 2024 ho trovato una città che lottava contro un disastro che non solo ne aveva cambiata la forma fisica, ma aveva anche messo a nudo le sue vulnerabilità sociali, economiche e ambientali. Il fiume Guaíba, un tempo simbolo del legame della città con la natura, oggi è un monito sullo squilibrio climatico. L'impatto dell'alluvione si estende al di là del danno alle infrastrutture, mettendo in luce una città divisa lungo linee socioeconomiche. I quartieri ricchi sui terreni più alti se la sono cavata meglio delle comunità nelle periferie a quote basse. Intanto, gli edifici cittadini mostrano ancora i segni dell'altezza raggiunta dall'acqua e gli spazi pubblici recano le cicatrici dell'alluvione: alberi sradicati, campi di gioco coperti di fango e panchine strappate via dalle acque. In una città che si vanta della sua democrazia partecipativa e del suo impegno civico, la carenza di una risposta immediata delle istituzioni ha alimentato la delusione. Tuttavia, nella catastrofe, nasce un nuovo attivismo civile. Dalle cucine comunitarie all'aiuto popolare e alla cartografia collettiva, che aggiorna costantemente le informazioni sul disastro, questi sforzi rispecchiano la tenacia dei cittadini. Questa collaborazione è parte di una più vasta iniziativa per migliorare le infrastrutture, ma alla città occorre una strategia generale che combini infrastrutture materiali e soluzioni di origine naturale. La ricostruzione di Porto Alegre è qualcosa di più che il risarcimento di un danno fisico, è l'occasione di ripensare il progetto urbanistico dando la priorità alla resilienza. L'alluvione sottolinea l'esigenza di "ricostruire meglio", andando oltre il restauro di ciò che si è perduto, mettendo in rilievo l'integrazione d'infrastrutture resilienti al clima, pianificazione per la comunità e uso sostenibile del territorio. Porto Alegre, come molte aree costiere minacciate dalla crisi climatica, ha bisogno di provvedimenti ispirati alla flessibilità: l'ampliamento degli spazi verdi, dei bacini d'espansione e il finanziamento di superfici permeabili per assorbire l'eccesso di acque. La ricostruzione deve privilegiare l'equità, il miglioramento dei quartieri a basso reddito e la creazione di una città inclusiva per tutti, non solo per i benestanti. Porto Alegre è a un bivio: il diluvio ha messo in luce le sue debolezze, ma ha anche sottolineato la forza della gente. Ora la sfida sta nel trasformare la resilienza in azione incisiva. La risposta della città darà forma tanto al suo paesaggio quanto al tessuto sociale che lo tiene insieme. Se Porto Alegre saprà uscire con equità da questa crisi resta una questione aperta. Una cosa è chiara: lo spirito della città, come il suo fiume, continua a scorrere.

Porto Alegre, what remains after the flood

Porto Alegre faces an unprecedented reckoning. In May 2024, torrential rains submerged neighbourhoods and left thousands displaced. The floods revealed stark contrasts between the resilience of residents and the fragility of infrastructure. By July 2024, I encountered a city grappling with a disaster that had reshaped its physical form and laid bare its socio-economic and environmental vulnerabilities. The Guaíba River, once a symbol of the city's connection to nature, is now a reminder of an unbalanced climate. The flood's impact extends beyond visible damage to infrastructure, exposing a city divided along socio-economic lines. Wealthy neighbourhoods on higher ground fared much better than the communities crammed into low-lying peripheries. The city's buildings still show the high-water marks, and public spaces bear the flood's scars: uprooted trees, silt-covered playgrounds and washed-away benches. For a city that prides itself on participatory democracy and civic engagement, the lack of immediate response from authorities has fuelled disillusionment. Yet, amid the wreckage, new civic activism is emerging. From community kitchens to grassroots aid and collective cartographies constantly updating disaster information, these efforts reflect the tenacity of Porto Alegre's residents. This collaboration is part of a broader initiative to upgrade infrastructure, but the city needs a comprehensive approach combining hard infrastructure with nature-based solutions. Rebuilding Porto Alegre is about more than repairing physical damage; it's an opportunity to rethink urban design and prioritise resilience. The floods underscore the critical need to "build back better" – going beyond restoring what was lost to emphasise the integration of climate-resilient infrastructure, community-driven planning and sustainable land use. Like many urbanised coastal areas threatened by the climate crisis, Porto Alegre needs adaptive measures such as expanding green spaces, implementing floodplain zoning, and investing in permeable surfaces that can absorb excess rainfall. Rebuilding must prioritise equity, focusing on upgrading low-income neighbourhoods and creating an inclusive city for all. Porto Alegre is at a crossroads. The challenge now lies in turning its resilience into impactful action. The city's response will shape both its landscape and the social fabric that holds it together. Whether Porto Alegre can rise equitably from this crisis remains an open question. But one thing is clear: the city's spirit, much like its river, continues to flow.